

## 3<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

14<sup>o</sup> Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 27 MAGGIO 1997

**Presidenza del presidente MIGONE**

### INDICE

#### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

**(2256) Contributo italiano per le celebrazioni del 50<sup>o</sup> anniversario del Piano Marshall**

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE, <i>relatore alla Commissione</i>	Pag. 2, 7, 8 e <i>passim</i>
ANDREOTTI (PPI) .....	4, 5, 14
BASINI (AN) .....	5, 13, 14
CORRAO (Sin. Dem.-l'Ulivo) .....	5
JACCHIA ( <i>Lega Nord-per la Padania in-dip.</i> ) .....	2, 11, 14
FASSINO, <i>sottosegretario di Stato per gli af-fari esteri</i> .....	11, 14, 15
PIANETTA ( <i>Forza Italia</i> ) .....	3, 13, 14
RUSSO SPENA ( <i>Rifond. Com.-Progr.</i> ) ..	6, 7, 15
TABLADINI ( <i>Lega Nord-per la Padania in-dip.</i> ) .....	3, 13
VERTONE GRIMALDI ( <i>Forza Italia</i> ) .....	7

*I lavori hanno inizio alle ore 15,15.*

*DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE*

**(2256) Contributo italiano per le celebrazioni del 50° anniversario del Piano Marshall**

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2256, sospesa nella seduta del 20 maggio scorso.

Comunico alla Commissione che ci è pervenuto il parere della 5<sup>a</sup> Commissione, parzialmente contrario sul comma 2 dell'articolo 3, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Ricordo che nella scorsa seduta è stata effettuata la relazione ed è iniziata la discussione generale.

JACCHIA. Signor Presidente, colleghi, credo che sia il caso di spendere qualche parola su questo disegno di legge, che comporta stanziamenti per più di 700 milioni. Non c'è ombra di dubbio sul fatto che una celebrazione solenne del Piano Marshall sia qualcosa che dobbiamo fare; il Piano Marshall, tra l'altro, è stato un punto chiave nell'azione degli Stati Uniti e dell'Occidente per fronteggiare quello che cominciava ad essere il pericolo sovietico. Quindi sono assolutamente a favore di fare qualcosa che mostri che la nazione ricorda il Piano Marshall. Vi sono però alcuni elementi di questo provvedimento che mi lasciano perplesso: in primo luogo l'enorme somma prevista, e poi il modo in cui si propone di spenderla.

Si danno 230 milioni ad un ente americano, che segnaliamolo però, può avere molti altri finanziamenti dalla ricca America, ma soprattutto si danno 500 milioni a scatola chiusa ad un comitato che non sappiamo da chi è composto e non sappiamo neanche che cosa farà. Io ho avuto dagli uffici del Ministero degli esteri una nota sulle iniziative che si possono proporre. Sono però veramente stupefatto, nel momento in cui si discute drammaticamente di tagliare lo Stato sociale, che il Sottosegretario, che in qualche modo dovrebbe rappresentare, attraverso il suo partito, la classe lavoratrice, non frema all'idea di stanziare in questo modo una somma di 500 milioni, devolvendola ad un comitato che non sappiamo neanche bene come è composto, con un programma che ignoriamo totalmente. La cosa mi lascia allibito.

In primo luogo, a mio avviso, dovremmo valutare attentamente l'entità di questa somma e il modo in cui essa dovrebbe essere spesa, pur essendo in favore di questa celebrazione politicamente molto importante. In secondo luogo, mi sembra che il relatore aveva già proposto la volta scorsa di definire con più chiarezza come dovrebbe essere composto questo comitato. Infine, se queste celebrazioni hanno un significato

politico, come mi sembra abbiano, sarebbe bene, come chiedeva il relatore, che fra i membri del comitato vi siano anche dei parlamentari. Mi sembra di aver messo in luce due punti assolutamente chiave del provvedimento in esame.

TABLADINI. Non mi discosto molto dalla linea espressa dal mio Capogruppo. Obiettivamente mi domando se lo stesso signor Marshall non si rivolterebbe nella tomba nel sapere che vengono gettati 500 milioni per formare un comitato, che probabilmente sarà composto da amici degli amici, i quali prenderanno gettoni di presenza abbastanza corposi. Non sono tanto contrario a fare delle celebrazioni per un piano che sicuramente ha capito e in parte risolto i problemi dell'Italia nel dopoguerra, ma mi sembra francamente assurdo spendere una cifra del genere.

In una cosa il mio ragionamento si distingue da quello del mio Capogruppo, e cioè che oggi la classe lavoratrice la rappresentiamo noi, e non chi governa.

PIANETTA. Faccio anch'io riferimento a quanto è contenuto nella relazione tecnica, laddove si dice che l'individuazione delle manifestazioni destinate a celebrare il 50° anniversario del Piano Marshall sarà effettuata dal comitato nazionale, che appunto è istituito da questo provvedimento. Come limite economico massimo di spesa, invalicabile quindi, vengono messi a disposizione 500 milioni. Al momento non sappiamo bene di che tipo di celebrazioni si tratterà, quindi da questo punto di vista non capisco bene su quali basi si è definita la cifra di 500 milioni. Ma al di là di questo, ritengo che sia importante da parte nostra dare perlomeno dei suggerimenti, delle indicazioni su come debbano svolgersi queste celebrazioni.

Non c'è dubbio che il Piano Marshall ha rappresentato un momento estremamente importante. In quel momento l'Italia, in base al Trattato di Yalta, apparteneva al mondo occidentale, e l'America aveva capito che era importante far sviluppare e potenziare un paese ai confini con l'Europa dell'Est. Celebrare questa scelta credo sia un fatto fondamentale in questo momento, anche in relazione alla possibilità di chiarire, di definire meglio tutti i rapporti che ci sono stati tra l'Europa e gli Stati Uniti e tra l'Europa e l'Italia in quel periodo storico. Un periodo che ha visto rapporti complessi, di grande affinità, di alternanza di affinità, e quindi credo che sia importante e doveroso dare un risalto, al fine di valutare ciò che è stato il passato, e di valutarne gli effetti anche per il futuro, il passato prima del 1989 e dopo il 1989.

Penso che, al di là di manifestazioni folcloristiche, sia importante – se proprio vogliamo approfondire gli aspetti culturali e politici dei rapporti tra Italia e Stati Uniti – dare luogo ad un convegno cui possano partecipare personalità a livello internazionale, perchè credo che questo sia il contributo migliore che in questo momento storico possiamo dare al rapporto tra il nostro paese e gli Stati Uniti, nell'ambito della scelta che venne compiuta appunto nel 1947.

ANDREOTTI. Signor Presidente, intervengo per illustrare il seguente ordine del giorno:

«La 3<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione),

mentre procede alla approvazione del disegno di legge per la promozione di iniziative celebrative del cinquantesimo anniversario del Piano Marshall e per la partecipazione al relativo programma americano,

invita il Governo a curare una pubblicazione riassuntiva degli effetti del Piano stesso sulla ricostruzione postbellica e sullo sviluppo economico-sociale dell'Italia».

0/225 6/3<sup>a</sup>/1

L'ordine del giorno è molto semplice e consiste nell'invitare il Governo a curare una pubblicazione riassuntiva degli effetti del Piano Marshall sulla ricostruzione postbellica e sullo sviluppo economico-sociale dell'Italia.

Vi è però l'urgenza di prendere una decisione sul contributo all'iniziativa americana perchè già ho avuto modo ben due anni fa di presentare una interrogazione al Ministro degli affari esteri sul punto che ritengo il più importante del disegno di legge al nostro esame, cioè sul contributo dell'Italia a questa grande iniziativa per fare della casa natale di George Marshall, in Virginia, un grande Centro studi internazionali. Ricordo che Marshall per il suo piano ebbe anche il premio Nobel per la pace.

L'intenzione di George Marshall era quella di portare aiuto non a una parte ma a tutta l'Europa. Infatti, poichè conosceva personalmente Stalin – perchè aveva avuto modo di incontrarlo nella sua qualità di capo di Stato maggiore – si recò a Mosca, ma venne accolto con grande freddezza.

I primi giorni del mese prossimo, dunque, ricorre il cinquantenario del Piano Marshall che verrà inaugurato solennemente con la partecipazione di molti Capi di Stato. Fin dall'inizio fu rivolto un appello affinché l'Italia partecipasse dal primo momento ai fondi per il Memoriale. Altri Stati come l'Austria, la Norvegia e la Germania, unitamente a molti privati, hanno aderito subito. L'invito che io rivolsi al Governo per un anno intero non ebbe alcun seguito. Sono poi tornato alla carica durante un dibattito e il Sottosegretario per il tesoro presente in quel momento mi disse che senz'altro si sarebbe adottato un provvedimento. È passato quasi un altro anno, ma di quel provvedimento non si era avuta traccia.

Da quanto ho avuto modo di sentire, mi sembra che si sia un po' perso di vista l'obiettivo del provvedimento al nostro esame, che è quello di contribuire ad un importante Centro studi internazionali. Effettivamente c'è una certa urgenza, anche se non si farà in tempo ad approvarlo in tutti e due i rami del Parlamento.

Per quanto riguarda le organizzazioni imprenditoriali, ho una lettera dell'allora presidente della Confindustria che mi spiega come non rientri

nelle loro finalità istituzionali la partecipazione ad iniziative di questo genere.

CORRAO. Però rientrava nelle finalità prendere soldi dagli Stati Uniti.

ANDREOTTI. Quindi la nostra partecipazione, a mio avviso, è senza dubbio giusta e molto urgente. Non credo si debbano fare grandi comitati per ogni avvenimento; penso invece che, se sono sentite, se hanno un contenuto, molte celebrazioni possono essere fatte gratis; esistono infatti delle organizzazioni, alcune delle quali noi finanziamo nel bilancio ordinario, che possono promuovere seminari e studi da questo punto di vista.

Ritengo, poi, che il contributo italiano di 230 milioni non sia una gran cosa se prendiamo ad esempio le cifre di cui abbiamo beneficiato come terzo paese tra i sedici che hanno avuto benefici dal Piano Marshall. Infatti, dopo l'Inghilterra e la Francia siamo stati il terzo paese, con cifre enormemente superiori a quelle dei paesi che seguono.

Pertanto se si nutrono dubbi sul resto dell'articolato la cosa è comprensibile, ma potremmo anche approvare il solo articolo 4, relativo al contributo per questa iniziativa solenne. Dovremmo anche vedere se sia il caso, per il resto, di muoverci con una legge particolare o se invece non si possa agire attraverso l'attività di normali istituti o di strutture dello stesso Ministero.

Voglio ricordare una grande benemerita di George Marshall: durante la guerra di Corea era stato richiamato in servizio come Ministro della difesa; ci fu l'atteggiamento di Mc Arthur che intendeva far bombardare la Cina. Chi riuscì ad evitare questo terribile atto fu proprio il generale Marshall con l'adesione decisiva del presidente Truman. Questo fatto non impedì che Truman perdesse le elezioni. Più tardi, in un discorso elettorale del generale Eisenhower vi era un passaggio in cui si elogiava il generale Marshall. Siccome Eisenhower andò a fare questo discorso nel Wisconsin, lo fece leggere ad un certo senatore Mc Carthy che gli fece togliere il paragrafo riguardante il generale Marshall, ma il testo integrale era già stato dato alla stampa.

Comunque, ritornando al provvedimento al nostro esame, dichiaro di essere favorevole al contributo italiano per la trasformazione del Centro studi internazionali in Fondazione.

BASINI. Mi esprimerò in senso favorevole a questo provvedimento per tre motivi: il primo è che sono d'accordo con il senatore Jacchia che si è dichiarato al 100 per cento favorevole a celebrare ciò che ha significato l'opera del generale Marshall e il Piano che da lui prende nome. Siccome si vuole celebrarlo, ebbene, celebriamolo, perchè credo sia stato un passo fondamentale non solo e non tanto per l'entità (non l'ho mai considerata molto rilevante se, per esempio, la paragoniamo all'aiuto che gli Stati Uniti hanno dato al ben più piccolo Stato di Israele), ma perchè si tratta di un evento di altissimo significato dal punto di vista morale e politico: fu il rinsaldarsi

dell'Occidente attorno ad alcuni valori nel momento in cui questi venivano minacciati.

È dunque per me motivo di soddisfazione rilevare che un Governo di centro-sinistra ci propone queste celebrazioni. Qualcuno ha detto che la sinistra propone le cose che la destra proponeva venti anni prima. Credo che sia vero, me ne compiaccio. Però sono conseguente: se sono d'accordo con l'iniziativa, come lo sono, la appoggio anche se viene proposta da un Governo che non ha il mio voto in Parlamento. Questo è il motivo di fondo: fu una scelta fondamentale, una scelta di civiltà, ebbe degli effetti enormi, valutabili sul piano non della cronaca, ma della storia, quindi va celebrata.

Il secondo motivo è di carattere economico. Noi fisici abbiamo chiaro il concetto di ordine di grandezza. Non è vero che si possa prendere a pretesto una necessità di bilancio, che si valuta nell'ordine delle centinaia di migliaia di miliardi, perchè questo è l'ordine di grandezza del disavanzo pubblico, per prendere una posizione su una spesa che riguarda centinaia di milioni. Come non si può pensare che qualcuno che sta fallendo nella sua attività commerciale debba astenersi dal comprare il giornale: non c'è rapporto tra le due cose. La spesa di 500 milioni è una spesa minima ed è difficile per uno Stato celebrare qualcosa spendendo di meno. Un privato o una associazione culturale possono anche farlo a spesa zero, lo Stato no; quindi, o non celebra, o l'ordine di grandezza della spesa è quello giusto, e questo ordine di grandezza non è tale da cambiare qualcosa nel bilancio dello Stato.

Sono d'accordo anche sui 230 milioni da devolvere all'organismo americano. Il Piano Marshall ha funzionato, l'Italia non è più economicamente schiacciata come era allora, e il minimo che possiamo fare è di contribuire alle spese. Se non intendessimo contribuire alle spese per la parte americana, sarebbe come dire che il Piano Marshall non ha avuto successo. Io non ho mai creduto che l'Italia si sia risolledata per il Piano Marshall, si è risolledata per l'atmosfera creata dal Piano Marshall, che è un'altra cosa, però che tale piano abbia giocato un ruolo è sicuro.

Il terzo motivo è che il nostro paese ha bisogno di simboli ed il Piano Marshall è uno di questi simboli. Negli anni '40 e '50 l'Italia attraversò un periodo in cui la stessa esistenza nazionale fu messa in pericolo e il Piano Marshall fu una dei momenti in cui si ricostruì non solo il senso della democrazia, ma anche l'appartenenza ad una nazione. Ecco perchè io ritengo che sia giusto e doveroso appoggiare queste celebrazioni, anzi ringrazio il Governo per questa iniziativa.

**RUSSO SPENA.** Signor Presidente, vorrei ribadire molto brevemente la motivazione data in Commissione bilancio dal Presidente del nostro Gruppo del nostro voto di astensione. Sono motivi che altre volte in questa sede e sempre in sede di Commissione bilancio abbiamo manifestato: noi siamo contrari a celebrazioni che possono apparire liturgiche e che potrebbero invece in maniera diversa rappresentare momenti di approfondimento e di riconsiderazione storica, con convegni preparati anche in sede parlamentare di Commissione esteri. Nel caso specifico

non siamo affatto convinti, e non per ragioni populistico-demagogiche, che in questo momento sia necessario costituire un comitato nazionale composto da nove membri, con un ufficio di segreteria composto da sei unità. Se si vuole affrontare nel merito, seriamente, la discussione sul Piano Marshall (spero di essere invitato a queste celebrazioni, che spesso vengono gestite in maniera molto selezionata, escludendo alcune istanze) mi auguro si dia corso ad un convegno per approfondire questi temi: in primo luogo, il clima politico, il clima sociale, i parametri economici ed i rapporti commerciali all'interno dei quali ha operato il Piano Marshall.

Non dimentichiamo che oggi vi è un'attualizzazione del Piano Marshall, anche un po' forzata: si parla di Piano Marshall anche per altri paesi del mondo, si parla di Piano Marshall come metafora della necessità di interventi coordinati e mirati verso alcune parti del mondo. Oggi vi è in qualche modo l'esempio di una simile idea un po' dirigista, e in questo mi trovo un po' controcorrente rispetto agli estimatori del Piano Marshall.

PRESIDENTE. Di Vittorio era favorevole.

RUSSO SPENA. Ho sentito alcuni colleghi portare delle motivazioni un po' esterne al dibattito attuale sulla necessità di interventi coordinati sul piano economico.

Quindi, la necessità di un approfondimento su questa tematica è dal mio Gruppo senz'altro condivisa; siamo contrari a forme di celebrazione, che ci appaiono assolutamente demagogiche ed ultronee. Poniamo poi anche il problema della spesa e della organizzazione del comitato stesso. Non ci pare che un comitato nazionale composto da nove membri, con un ufficio di segreteria di sei unità, sia necessario per ricordare seriamente in un convegno, che abbia una articolazione di posizioni, un'operazione politico-economica, alla cui riconsiderazione noi vogliamo invece partecipare. Mi pare che ciò si possa fare anche seguendo alcune indicazioni portate dal senatore Andreotti; ci pare che si possa fare in forme diverse e più limitate sul piano economico rispetto a quelle contenute in questo disegno di legge.

Il nostro voto di astensione risponde a queste considerazioni, a questi pro e a questi contro.

VERTONE GRIMALDI. Mi ricordo di aver detto che una celebrazione come questa si giustifica se non soltanto si celebra quello che è successo 50 anni fa, ma si cerca di capire le ragioni per cui il Piano Marshall potrebbe essere riattualizzato. Oggi siamo in presenza di una guerra appena terminata, che è stata guerreggiata non con i cannoni, ma con altri strumenti, e dopo le guerre ci sono le ricostruzioni da fare. Il Piano Marshall è stato un esempio classico di ricostruzione economica di un'area.

Non credo che si debbano celebrare i sacrifici dell'America, nel senso che l'America non ha fatto in questo caso alcun sacrificio, l'America ha creato un mercato mettendo in condizione i consumatori di com-

prare ciò che non avrebbero comprato se non fossero state create le condizioni che ne consentirono la creazione. Quindi non sono neanche d'accordo con ciò che ha detto il senatore Russo Spena, e cioè che il Piano Marshall è stato un esempio di dirigismo.

Il Piano Marshall, invece, è stato un esempio di creazione un po' guidata del mercato, un esempio di applicazione veramente positivo delle politiche di sostegno alla domanda. In termini negativi deve essere giudicato un altro piano, il Piano Mansholt, che ha cercato di mettere i paesi extra europei in condizione di comprare i nostri frigoriferi in cambio del nostro acquisto di arance, distruggendo quindi radicalmente l'agricoltura mediterranea, ma non il reddito degli agricoltori grazie ai *deficiency payments*. È stata quindi distrutta l'agricoltura mediterranea difendendo malamente, con truffe gigantesche, il reddito degli agricoltori.

Recentemente Tronchetti Provera ha rilanciato il Piano Marshall come strumento per creare condizioni di equilibrio all'interno di un solo paese, cioè dell'Italia. Possiamo notare anche da queste ultime prove che il Piano Marshall continua ad essere un modello efficace, a volte usato male, a volte bene.

Noi siamo favorevoli alla celebrazione del Piano Marshall che deve essere considerato un grande evento non tanto morale e politico quanto economico. Rimane il fatto che in Italia non celebriamo più niente, mentre bisogna riconoscere che anche le celebrazioni servono per tenere insieme un paese.

Celebriamo dunque il Piano Marshall. Resto però sconcertato dalla consistenza (eccessiva per una celebrazione) della somma stanziata. E non perchè il bilancio dello Stato italiano vada in rovina – sebbene sia già mal ridotto – per questi 500 milioni, ma perchè mi sembra una celebrazione fatta più per celebrare i celebratori che per commemorare un evento, il che è un pessimo esempio nella situazione che stiamo vivendo. Noi di Forza Italia riteniamo necessario ridimensionare la somma o almeno precisare come verrà spesa. In questo caso voteremo a favore, altrimenti non approveremo alla cieca.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Dichiaro chiusa la discussione generale.

In qualità di relatore devo dire che questa discussione, anche se fatta a tappe, ha messo in evidenza la dicotomia da cui ero partito, innanzitutto il significato dell'occasione che stiamo per celebrare. Non voglio aggiungere altre cose che potrebbero prestarsi a facili schematismi, ma ho avuto modo di fare una battuta su Di Vittorio proprio per sottolineare come anche nel Partito comunista di allora, compattamente filo sovietico, la questione fosse così rilevante da favorire la dialettica fra la CGIL – quindi la rappresentanza dei lavoratori – e il Partito in quanto tale.

Ho parlato abbastanza a lungo delle motivazioni del Piano Marshall e quindi dell'importanza dell'occasione; ho fatto e faccio rilevare che questa Commissione non è proprio entusiasta delle celebrazioni in genere; che abbiamo espresso all'unanimità parere contrario quando si trattò



di spendere non 770 milioni ma alcuni miliardi per quanto riguarda la celebrazione del tricolore, non perchè non fossimo favorevoli al tricolore ma perchè non capivamo che cosa avessero a che vedere le celebrazioni con fondi che mi pare provenissero dalla cooperazione, o esclusivamente dal Ministero degli affari esteri. È vero che il tricolore riguarda i rapporti con gli altri Stati, ma riguarda anche l'Italia in quanto tale. Poi la questione venne risolta dalla Commissione Istruzione al di là della nostra opinione, e le cose sono andate come tutti sappiamo. Quindi, riterrei necessaria quanto meno una certa prudenza da parte nostra.

Entrando nel merito, soprattutto per quanto riguarda la destinazione di questi fondi, dobbiamo ricordare che di questi 770 milioni complessivi ve ne sono 270 a mio avviso molto ben vincolati. Innanzitutto è previsto un contributo di 230 milioni al *George Marshall International Center* di Leesburg, Virginia, USA, che è l'istituzione culturale e scientifica creata proprio per favorire gli studi sul Piano e che, tra l'altro, distribuisce borse di studio a studiosi - fra cui anche italiani - che si dedicano a questo argomento.

A titolo di cronaca, perchè la Commissione abbia anche degli elementi di confronto, noi contribuiamo con 230 milioni, il Governo tedesco con 1.500 milioni e il Governo austriaco con 150 milioni. Quindi, mi pare che per la somma stanziata dall'Italia valgano le osservazioni fatte in termini più generali dal senatore Basini. Francamente non credo che si possa andare sotto questa soglia.

Poi, ci sono 40 milioni destinati all'ente americano «Accademia italiana di studi avanzati» di New York. Si tratta di un importante istituto presso la *Columbia University* ed è sicuramente il centro di studi italiani di maggior tradizione ed importanza che ritroviamo negli Stati Uniti. Anche questo tipo di contributo, a mio parere, è legittimo.

Restano quindi i 500 milioni. In questo senso ho già preannunciato un emendamento che sottoporro all'attenzione dei colleghi, perchè voi ricorderete che avevo sottolineato la discrasia tra la relazione, che parla di membri della pubblica amministrazione, ed il testo, che parla di esponenti delle istituzioni. Abbiamo avuto tutti la preoccupazione che questo Comitato rappresentasse non semplicemente la pubblica amministrazione in senso stretto ma le istituzioni, anche parlamentari, per dare importanza alla destinazione prevista. Ho sottolineato come elemento positivo il fatto che il Comitato sia composto soltanto da nove membri, superando la pletoricità di altri comitati analoghi. Faccio riferimento, per esempio, a quello per la celebrazione delle Nazioni Unite, con 40-50 membri, con persone che d'ufficio ne fanno parte e poi non partecipano alle riunioni e, se partecipano, troppo spesso si fanno avvocati di questo o quel contributo per questo o quell'ente più o meno meritevole. La composizione ristretta quindi è un vantaggio. Riformulerei la composizione del Comitato prevista al comma 1. Si potrebbe prevedere che il Presidente e gli altri membri del comitato siano scelti tra esponenti delle istituzioni parlamentari, della pubblica amministrazione, del mondo della cultura, dell'economia e del lavoro. La modifica consisterebbe in questo riferimento alle istituzioni parlamentari, al mondo dell'economia e

del lavoro, perchè è un discorso che riguarda le due sponde del mondo del lavoro.

C'è a questo punto una decisione da prendere, su cui chiederei un ulteriore pronunciamento dei colleghi. La Commissione bilancio ha proposto la soppressione del comma 2 dell'articolo 3, che introduce la deroga alle norme di contabilità dello Stato. Credo che sia saggio da parte nostra non aprire su questo una discussione: ci sono tanti argomenti a favore e tanti argomenti contro, ma sarei per non ingaggiare questo tipo di battaglia e quindi accetterei l'indicazione della Commissione bilancio. Quest'ultima ha approvato lo stanziamento e la copertura, il che significa che noi siamo liberi non di aggiungere – ma non mi pare che questo sia il clima della discussione –, ma di togliere, oppure di vincolare ulteriormente, oppure di indirizzare. Cioè, è possibile operare una riduzione dei 500 milioni. Sono d'accordo con il senatore Andreotti; ho già detto che per quanto riguarda la parte vincolata sono assolutamente favorevole ad una conferma, oppure anche a mantenere la somma totale, tuttavia indirizzandone l'uso.

Sono favorevole all'ordine del giorno del senatore Andreotti; proporrei però una piccola modifica. Esso invita il Governo a curare una pubblicazione riassuntiva degli effetti del Piano stesso. Siccome, contrariamente al Presidente della Camera, io non sono molto favorevole allo Stato, al Governo, come autori di libri di storia in prima persona, proporrei di sostituire la parola «curare» con l'altra «promuovere»; lo dico non tanto come senatore, quanto come storico, in modo che non sia il Governo in quanto tale a scegliere l'autore, o gli autori, ma eventualmente possa scegliere tra le proposte della comunità scientifica per poi finanziarle. Mi sembra di rispondere in tal modo a quello che tutti un po' hanno detto e che è stato un elemento comune del dibattito: occorre porre l'accento sugli effetti del Piano, perchè diventa un modo per rispondere all'esigenza che richiamavano poco fa, in maniere diverse, i senatori Vertone e Russo Spina, cioè una discussione possibile sui livelli di attualità e sulla natura di un'eventuale attualità di questo tipo di intervento, che ogni tanto effettivamente nelle dichiarazioni politiche, qualche volta a sproposito, ma anche qualche volta, secondo me, a proposito, emerge. Per quanto riguarda, ad esempio, i nostri rapporti con la Russia, e quindi la questione del terzo dopoguerra, ho il timore che qualche volta vi sia stata una passività, un intervento puramente negativo, che poi ha determinato degli sconquassi sociali e istituzionali, di cui non abbiamo ancora misurato tutte le conseguenze. Mi pare che studiare gli effetti del Piano Marshall in questa luce, e quindi dare un po' più di base ad una discussione sull'attualità o meno di questa forma di intervento, possa essere opportuno.

A questo punto inviterei il Governo ed i Gruppi parlamentari ad esprimersi sul dilemma che vi ho presentato come aperto: se si ritiene opportuna una riduzione dello stanziamento dei 500 milioni di lire, oppure se ci si accontenta di un intervento di indirizzo. L'aspetto relativo allo studio mi sembra salvaguardato dal sostegno a queste due istituzioni culturali, ma non vi è niente di male se emerge anche qualche cosa a questo proposito.

FASSINO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Impiegherò pochissimi istanti per dire che le considerazioni di ordine politico espresse dal Presidente della Commissione sono condivise dal Governo. Io credo che una riflessione sul Piano Marshall non sia un fatto rievocativo, ma abbia una attualità politica in funzione di che cosa esso ha rappresentato nell'immediato dopoguerra come grande progetto e strategia di ricostruzione. Nel momento in cui l'Europa si trova di fronte, da un lato a quell'enorme tradizione che caratterizza la vita economica e politica dei paesi del Centro Europa, e dall'altro alla vigilia di un processo di allargamento quanto mai impegnativo, sia dell'Unione europea che della NATO, una riflessione sul Piano Marshall e la sua esperienza è di grande attualità, quindi può soccorrere e concorrere anche alla definizione delle strategie politiche dell'oggi.

Mi pare che ci siano le ragioni che motivano questa riflessione; l'ordine di spesa in realtà non è particolarmente rilevante, e tutto dipende da come si spendono i soldi. Io penso che la Commissione possa opportunamente fornire indicazioni relativamente alle finalizzazioni di spesa, e quindi il Governo è favorevole a che da parte della Commissione venga un contributo in termini di indicazioni, di finalità e di iniziative.

JACCHIA. Signor Presidente, 500 milioni possono essere pochi, molti o moltissimi a seconda di ciò che si vuole fare. Quando in facoltà, nella mia università, propongo un certo programma per il Centro studi, devo dire con precisione che cosa intendo fare. Qui, invece, approviamo una somma di 500 milioni a scatola chiusa. Abbiamo l'indicazione di massima che il Ministero degli esteri si orienterebbe sull'organizzazione di convegni di riflessione storica sugli aspetti politici ed economici del Piano Marshall; la SIOI è pronta ad organizzare uno di questi convegni a Villa Guariglia a Salerno; anche la LUISS potrebbe organizzarne uno, magari nel settentrione a Venezia alla Fondazione Cini. Ci sarebbero poi la coniazione di 500 medaglie di argento commemorative da parte della Zecca dello Stato e la partecipazione di studiosi italiani al seminario internazionale sui rapporti transatlantici organizzato negli Stati Uniti dalla «*School for Advanced International Studies*» di Washington. Noi, di solito, chiediamo che ci invitino, ma si può pagare il viaggio a un paio di persone: siamo però molto lontani dai 500 milioni. Poi, ci sarebbe la partecipazione di studiosi o di uomini politici ad altre iniziative di commemorazione, ma questo mi lascia molto perplesso perchè è necessario specificarne vari aspetti. Infine, ci sarebbero le pubblicazioni ed eventuali manifestazioni culturali.

Ripeto che sono favorevole alla celebrazione e credo anche che in questo momento sia molto importante politicamente; sarei favorevole anche alla proposta del senatore Andreotti di dare i 230 milioni al *George Marshall Center* visto che altri Stati hanno già contribuito. Non si tratta certo di una somma enorme, ma almeno in qualche modo si ricorderà anche che l'Italia ha contribuito per la sua parte.

Infine, per quanto riguarda i famosi 500 milioni, prima di esprimere un parere favorevole occorrerebbe chiedere al Ministero degli affari

esteri, che del resto ha persone molto competenti in questo settore che ci dia un'idea di come verranno spesi; a meno che li si lasci spendere allo stesso Ministero, che sicuramente riuscirebbe ad investire in modo appropriato questi fondi.

Il punto chiave, quindi, è il modo in cui vengono spesi questi 500 milioni, perciò finchè il nodo non verrà sciolto non passerei alla votazione del disegno di legge.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Vorrei fare osservare che siamo in sede deliberante e che comunque il legislatore deve dare una delega a qualcuno, cioè ad un organismo preposto alle decisioni, perchè altrimenti noi diventeremmo il Comitato di celebrazione del cinquantenario del Piano Marshall. Possiamo dare delle direttive e possiamo esprimerci in un modo o in un altro sulla bontà di questa iniziativa, inviterei i colleghi ad imitare il senatore Jacchia da questo punto di vista, ma un elemento di delega mi sembra appropriato, perchè deve esserci una sede diversa da quella parlamentare.

Inviterei pertanto i colleghi ad esprimersi sull'eventuale decurtazione dei fondi, interpretando quanto espresso dal senatore Jacchia che ha avanzato delle riserve su alcuni punti.

JACCHIA. Se la questione venisse meglio specificata e i progetti fossero validi, non ci sarebbero problemi.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Noi dobbiamo approvare una legge fissando anche delle cifre, ma non possiamo diventare la sede decisionale di tutte le iniziative, anche perchè non sono ancora state presentate. Non vorrei che diventasse fuorviante quello che in realtà è un elemento ulteriore di trasparenza.

Ho chiesto al Ministero degli affari esteri, a titolo indicativo, quali siano le iniziative in cantiere; abbiamo fatto un passo avanti da questo punto di vista, nel senso che loro hanno dato delle indicazioni e hanno fatto degli esempi. Noi ne possiamo fare altri, positivi o negativi; ciò che non possiamo fare, come legislatori, è sostituirci al Comitato che deve pronunciarsi su quali iniziative siano adeguate e quali no.

JACCHIA. Possiamo fare questa richiesta ufficialmente, prima di approvare il provvedimento a scatola chiusa?

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Noi istituzionalmente non siamo un comitato di competenti sulle celebrazioni del Piano Marshall; c'è anche un altro aspetto: se non vogliamo essere statalisti al punto da prevedere che tutte le celebrazioni sono dello Stato punto e basta, allora dobbiamo prevedere una pluralità di risposte di istituti universitari pubblici e privati, eccetera. Non possiamo scegliere le varie iniziative finchè non è stata fatta una specie di bando di pubblicizzazione. La nostra competenza è politico-istituzionale e concerne il modo di celebrare, ma non è quella di decidere se

si tratti dell'università di Trento piuttosto che della SIOI o dell'università di Palermo. Su questo punto ritengo che siamo tutti d'accordo.

TABLADINI. Signor Presidente, ricevo mediamente in casella una decina di inviti alla settimana per tavole rotonde; spero che la gente che si presenta a queste tavole rotonde ci vada a titolo gratuito, perchè altrimenti credo che le spese sarebbero enormi.

Ora lei ci chiede di votare un qualcosa a scatola chiusa; al limite potrei anche non considerare la cifra dicendo che per ciò che si intende fare è bassa, ma così, a scatola chiusa, non me la sento di votare, per cui mi esprimerò in senso negativo sull'articolo 5.

PIANETTA. Signor Presidente, anche noi siamo di questa opinione, vale a dire che la relazione tecnica deve precisare il progetto, non nel senso che deve indicare quali sono gli enti o i soggetti che lo devono eseguire, ma almeno che cosa si intende realizzare. Pertanto il Governo deve predisporre una relazione tecnica che noi esamineremo; finchè non ci sarà tale relazione, ci troveremo di fronte ad un fatto non ben definito. Ritengo che la nostra sia una posizione precisa su questo problema.

BASINI. Io sono notoriamente un antistatalista: secondo me lo Stato dovrebbe fare pochissime cose - e quando dico Stato mi riferisco, oltre che allo Stato centrale, alle regioni, alle province e ai comuni - e tutto dovrebbe essere lasciato il più possibile all'attività privata. Quando lo Stato fa le poche cose che ritengo debba fare, e le commemorazioni sono tra queste, chiederei allo Stato di credere almeno in se stesso. Se lo Stato ha un Ministero a ciò preposto, trovo francamente strano che noi, come Commissione parlamentare, si voglia stabilire che cosa deve fare. Noi, che siamo un organo politico, riteniamo utile partecipare a queste celebrazioni, crediamo nel nostro Ministero degli esteri, e quindi approviamo questo provvedimento. Sarebbe follia pura ripetere un errore che lo Stato troppe volte ha fatto: dare dei fondi vincolandone l'uso. Penso, ad esempio, a quell'enorme equivoco che furono i fondi finalizzati del Cnr. Lo Stato deve intervenire poco perchè non lo sa fare; quando interviene, lasci fare quel poco a coloro che sono preposti a farlo. Ma che noi si decida quale tipo di commemorazione si debba svolgere, se si debba fare un francobollo o un convegno, se debba essere in una università del Nord, del Sud, o del Centro, mi sembra qualcosa che denota una mentalità pianificatoria ed anche una presa in giro.

A me dà fastidio che la Commissione esteri del Senato debba discutere di questi particolari. Come senatore sono stato pochissimo informato e non ho avuto possibilità di intervenire, ad esempio, sulla questione del finanziamento pubblico ai partiti, che è questione di ben altro spessore: mi sembra che a noi senatori vengano forniti degli strani gioielli, noi ci accapigliamo su questi e poi perdiamo di vista le cose essenziali. I soldi da stanziare non sono tanti, l'occasione è valida: non perdiamo altro tempo su questo problema.

ANDREOTTI. Vorrei sottolineare ancora l'estrema urgenza che c'è nel dare il contributo italiano a questa iniziativa, che oltretutto tra qualche giorno sarà solennemente inaugurata alla presenza dei Capi di Stato e di Governo.

Secondo me, potremmo distinguere l'articolo 4 dal resto del provvedimento ed approvarlo rapidamente, per dare subito il nostro contributo alla trasformazione del *George Marshall international center* in fondazione. Evidentemente poi si potrà discutere e definire le altre iniziative da intraprendere: convegni, francobolli, conio di medaglie commemorative, anche se su quest'ultima eventualità sono ben poco entusiasta. Sulla base dell'urgenza, mi parrebbe logico approvare subito almeno l'articolo 4.

Consentitemi di dire che forse questo provvedimento andava definito due anni fa, con questa specifica finalizzazione; poi le fondazioni e le associazioni che si occupano di politica estera avrebbero dovuto dare il loro contributo alla realizzazione delle specifiche iniziative. Quello che è effettivamente il centro di questo provvedimento finisce per diventare uno dei tanti aspetti. Quella che ho appena fatto è una proposta subordinata, perchè se si arrivasse rapidamente ad approvare nel suo complesso il testo di questo provvedimento non avrei obiezioni di principio.

PRESIDENTE. Prendo atto della proposta del senatore Andreotti di approvare subito l'articolo 4 del provvedimento, invitando il Governo, se crede, a ripresentare un nuovo testo per quanto riguarda gli altri aspetti.

L'altra via possibile è quella di approvare l'emendamento all'articolo 1, che io ho proposto, approvare la modifica proposta dalla Commissione bilancio, eliminando la deroga alle norme di contabilità dello Stato, modificare lo stanziamento di cui all'articolo 3, abbassandolo da 500 a 300 milioni di lire, escludendo che tale stanziamento possa servire anche ad erogare emolumenti ai membri del comitato, e riformulare la disposizione sulla composizione del comitato stesso. Invito il rappresentante del Governo ed i Gruppi parlamentari perciò ad esprimersi su tali due opzioni.

FASSINO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. In merito alla seconda ipotesi prospettata dal Presidente, vorrei solo far presente che i rimborsi spese sono una cosa, i compensi un'altra. Quindi ci si dovrebbe limitare ad escludere i soli compensi, e non anche i rimborsi spese. Mi permetto di chiedere che la riduzione dello stanziamento non sia troppo drastica, come è nella proposta del Presidente.

BASINI. Mi dichiaro favorevole alla seconda ipotesi suggerita dal Presidente.

JACCHIA. Sono favorevole alla proposta del senatore Andreotti.

PIANETTA. Anche io concordo con la proposta del senatore Andreotti.

RUSSO SPENA. Sono favorevole alla proposta del senatore Andreotti.

PRESIDENTE. Prendo atto dell'orientamento prevalente nella Commissione ed invito il rappresentante del Governo ad esprimersi sull'ordine del giorno del senatore Andreotti, che il proponente ha modificato come segue:

«La 3<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) invita il Governo a promuovere una pubblicazione riassuntiva degli effetti del Piano Marshall sulla ricostruzione postbellica e sullo sviluppo economico-sociale dell'Italia».

0/2256/3<sup>a</sup>/1

ANDREOTTI

FASSINO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Accolgo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli.

#### Art. 1.

1. In occasione della ricorrenza, nel 1997, del cinquantenario del Piano Marshall (*European Recovery Program*) è istituito un Comitato nazionale, composto da nove membri, con il compito di promuovere e coordinare le iniziative e le manifestazioni atte a celebrare l'avvenimento. Il presidente e gli altri membri del Comitato sono scelti tra esponenti delle istituzioni, della cultura e dell'economia e sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro degli affari esteri.

Lo metto ai voti.

**Non è approvato.**

#### Art. 2.

1. Il Comitato di cui all'articolo 1 si avvale, per lo svolgimento delle proprie funzioni, di un ufficio di segreteria composto da non più di sei unità di personale scelto tra pubblici dipendenti, anche di qualifica dirigenziale, che appartengano al ruolo della Presidenza del Consiglio dei ministri, del Ministero degli affari esteri ovvero di altre amministrazioni pubbliche. Tali dipendenti sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e, ove occorra, sono collocati in posizione di fuori ruolo presso il Ministero degli affari esteri per tutta la durata dell'incarico.

2. Il Comitato può altresì avvalersi della consulenza del Cerimonia-  
le diplomatico della Repubblica, nonché, per altri aspetti, di uffici pubblici competenti per le relazioni internazionali.

Lo metto ai voti.

**Non è approvato.**

## Art. 3.

1. Per la realizzazione delle manifestazioni ed il funzionamento del Comitato e dell'ufficio di segreteria di cui all'articolo 2, ivi compresa l'eventuale corresponsione di rimborsi spese e di compensi nella misura determinata dal Comitato stesso, è autorizzata la spesa di lire 500 milioni da iscrivere nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, la quale provvede a somministrare le somme occorrenti mediante aperture di credito, a favore del capo della segreteria, di importo anche eccedente il limite previsto dalla normativa vigente.

2. In relazione all'eccezionalità dell'evento e alla necessità di fare fronte ai conseguenti adempimenti, i lavori, le forniture e le prestazioni di servizi sono eseguiti anche in deroga alle norme di contabilità dello Stato.

3. Il rendiconto delle spese sostenute sulle aperture di credito di cui al comma 1 è presentato, entro sei mesi dalla conclusione dell'attività, alla Ragioneria centrale presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, che ne cura l'inoltro alla Corte dei conti.

Lo metto ai voti.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 4:

## Art. 4.

1. Nel quadro e ai fini delle celebrazioni del cinquantenario del Piano Marshall è autorizzata la concessione di un contributo di lire 230 milioni all'ente *The George Marshall International Center* di Leesburg, Virginia, USA, e di un contributo di lire 40 milioni all'Accademia italiana di studi avanzati, presso la *Columbia University* di New York.

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

*Al comma 1 sopprimere le parole: «e ai fini».*

4.1

IL RELATORE

Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 4, nel testo emendato.

**È approvato.**



Passiamo all'esame dell'articolo 5:

Art. 5.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 770 milioni nell'anno 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

*Al comma 1 sostituire le parole: «770 milioni» con le altre «270 milioni».*

5.1

IL RELATORE

Metto ai voti l'emendamento 5.1, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 5 nel testo emendato.

**È approvato.**

Art. 6.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato.

**È approvato.**

*I lavori terminano alle ore 16,35.*





